

Trivelle nell'Adriatico, i comuni del Delta del Po contro le autorizzazioni del governo: ricorso al Tar e creazione di comitato ad hoc [di Giuseppe Pietrobelli](#) |



Tutto nasce dal Decreto 116 del 29 marzo 2021 firmato dai ministri della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e della Cultura, Dario Franceschini, che hanno dato parere favorevole all'avvio delle ricerche da parte di una multinazionale australiana. Se si dovesse arrivare allo scavo del fondo marino, tornerebbero di attualità i rischi di subsidenza che hanno causato l'abbassamento del terreno nel Delta di Po di alcuni metri. Da qui la mobilitazione

Da una parte i **Comuni del Delta del Po**, con una schieramento politico bipartisan, dall'altro gli **ambientalisti**. L'ipotesi che si riprenda a trivellare il fondo dell'**Alto Adriatico**, alla ricerca di gas o idrocarburi, ha messo in fibrillazione la gente che vive sulle sponde del Grande Fiume. Al Centro visitatori del Parco regionale Porto Viro è stata presentata **Katia Ricciarelli** quale madrina del nascente comitato contro le trivellazioni. Il presidente **Moreno Gasparini** ha spiegato che il soprano è nativa di Rovigo e che si è subito dichiarata disponibile a sostenere le iniziative di protesta. Tutto nasce dal **Decreto 116 del 29 marzo 2021** firmato dai ministri della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, e della Cultura, **Dario Franceschini**, che hanno dato parere favorevole all'avvio delle ricerche da parte di una multinazionale australiana. Se si dovesse arrivare allo

scavo del fondo marino, tornerebbero di attualità i rischi di subsidenza che hanno causato l'abbassamento del terreno nel **Delta di Po** di alcuni metri.

Il Parco raccoglie nove comuni: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po. Ne fanno parte anche la Regione Veneto, la Provincia di Rovigo e associazioni varie. L'ente ha presentato un ricorso al Tar del Lazio, che è stato tradotto in inglese e inviato alle autorità australiane. "L'aspetto scandaloso – ha spiegato il presidente Gasparini – è che il nostro territorio è **ricosciuto MaB-Unesco**, quindi d'importanza mondiale e vi insistono siti naturalistici di interesse comunitario. Inoltre l'attività potrebbe compromettere la sicurezza idraulica di tutta l'area". L'adesione è venuta da diversi esponenti di tutte le forze politiche.

Il tema è già al centro di un'altra iniziativa, adottata a fine luglio da **ClientEarth, Legambiente, Lipu-BirdLife Italia, WWF Italia e Greenpeace Italia**, con un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per chiedere l'annullamento del decreto positivo di compatibilità ambientale del **Ministero della Transizione Ecologica**. Il progetto è promosso dalla società Po Valley Operations e prevede una piattaforma di sfruttamento del gas, due pozzi e due condutture. La nuova piattaforma Teodorico si collegherebbe a un'altra già esistente, gestita da ENI e si troverebbe al confine con un'area marina istituita di recente per la conservazione di specie protette come il tursiopo (cetaceo della famiglia dei delfinidi) e la tartaruga marina.

Secondo gli ambientalisti, l'autorizzazione andrebbe **contro le norme nazionali e Comunitarie**, vista l'esistenza di un Sito di Importanza Comunitaria (**SIC**), o "**sito Natura 2000**", e considerando che dal 2010 lo sfruttamento di idrocarburi è vietato entro le 12 miglia dal confine con aree marine protette. "**Il parere positivo è incomprensibile** ed è una palese violazione della normativa nazionale e comunitaria sulla protezione della natura. – affermano le organizzazioni ambientaliste – Le autorità italiane hanno l'**obbligo di proteggere il patrimonio naturale** del Paese non solo per l'importanza storica ed economica che ricopre, ma anche per il ruolo cruciale che gioca nella **salvaguardia** del nostro futuro. Due crisi parallele minacciano la vita sulla Terra: la crisi climatica e la perdita di biodiversità. Dare la priorità allo sfruttamento dei combustibili fossili rispetto alla protezione della fauna selvatica le aggrava entrambe".

Secondo gli ambientalisti il via libera a Teodorico sarebbe **incoerente con lo sviluppo del piano Pitesai** che è finalizzato a identificare, sul territorio nazionale, le aree idonee per i progetti legati allo sfruttamento degli idrocarburi. Mentre il piano è in fase di sviluppo, tutte le attività di ricerca e prospezione sono sospese. "Sebbene la sospensione non riguardi direttamente il progetto Teodorico – sostengono – il piano potrebbe rivelare, in attesa del rilascio della concessione di coltivazione di Teodorico, che il sito non sia idoneo all'esercizio delle relative attività".